

CAMMINARE INSIEME

Domenica 3
XXXI
PER ANNUM
Santa Maria
Elisabetta
Prefestiva 18,30
8,30-10,00-18,30
San Nicolò
Ore 11,15
Suore Bianche
S.Messa ore 17,00
Martedì 5
Lectio Divina
Marco 12,38-44
Suore Bianche 18,00
S.M.Elisabetta 19,15
Giovedì 6
Ore 19,00
Consiglio Pastorale
Venerdì 7
Ore 17,00
Rinnovamento
Sabato 8
Ore 9,00 Lodi
Domenica 9
XXXII
PER ANNUM

Gesù è entrato in Gerusalemme circondato da una grande folla osannante. Il giorno dopo fa il suo ingresso nel Tempio, caccia quelli che vendevano e quelli che compravano, rovescia i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e denuncia la trasformazione del Tempio, da casa di preghiera in covò di ladri. Questa denuncia, che ha tutto il sapore di un gesto profetico, provoca l'ostilità dei responsabili del Tempio, sacerdoti e scribi, che cercano il modo di farlo fuori, perché lo ritengono un pericolo in quanto la folla lo segue. Inizia così una serie di aggressioni verbali, per contestare l'autorità di Gesù e la sua provenienza. Gesù allora racconta la parabola dei vignaioli omicidi, che si impadroniscono della vigna uccidendo il figlio del padrone. La chiara allusione al loro comportamento nei riguardi di Dio e del suo popolo, di cui si sono fatti padroni, scatena l'odio contro di lui, non lo possono catturare solo per paura della folla ma attendono il momento opportuno. Inizia così una serie di attacchi sui fronti più caldi della religione e della politica, per far parlare Gesù e coglierlo in fallo nel suo discorso. Iniziano i farisei che lo interrogano sul tributo a Cesare, che molti ritenevano un atto di idolatria. Gesù risolve la questione parlando di restituzione, la moneta porta l'immagine dell'imperatore, se ci si arricchisce con le sue monete è giusto pagarne il prezzo, ma l'uomo porta l'immagine del suo Creatore ed è giusto che si riconosca nell'umanità delle sue creature. Dopo i farisei lo interrogano i sadducei, sul tema della resurrezione, tema quanto mai controverso al tempo di Gesù. Egli porta l'attenzione al cuore della rivelazione di Dio a Mosè dal roveto ardente. Egli si presenta come il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, legando la sua esistenza e la sua rivelazione alla vita e alla storia dei patriarchi, se la loro vicenda parla di Dio ed in essa Dio si rivela, allora essi vivono in Dio. A questo punto si avvicina uno degli scribi, cioè un esperto della Parola di Dio. È rimasto colpito dalle risposte di Gesù e gli pone una domanda con sincero interesse: "Qual'è il primo dei comandamenti?" "Cosa Dio desidera veramente da noi? Qual'è la cosa essenziale che non dovremo mai trascurare, al di là di tutte le regole e i cavilli della legge?" Andare all'essenza della fede, ecco il vero senso di questa domanda dello scriba. Gesù citando il Deuteronomio proclama la professione di fede di Israele, che viene ripetuta due volte al giorno al mattino e alla sera: "Ascolta Israele..." Dio chiede di essere ascoltato, lo chiede innumerevoli volte lungo la Scrittura, lo chiede in numerose espressioni dei salmi, lo chiede nelle esortazioni dei profeti. Chi ascolta ama, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Così recita il testo sacro, ma Gesù aggiunge: "Amerai il Signore Dio tuo con tutta la tua mente..." facendo comprendere come questo amore per Dio non è un amore passivo, è un amore che deve muovere tutte le facoltà dell'uomo, che lo invita a dialogare con lui, ad interrogarsi sul senso della vita di Dio e della propria esistenza. A questo punto Gesù aggiunge un secondo comandamento, una seconda esigenza d'amore, comandata dalla Scrittura nel libro del Levitico: "Amerai il tuo prossimo come un altro te stesso." Gesù, infine, lega questi due imperativi definendoli insieme il comandamento più grande. Come ad affermare che, se l'amore intelligente per Dio non porta come frutto una umanità capace di riversare questo amore su chi ci vie accanto è solo illusione. Amare concretamente Dio è amare l'altro come Dio lo ama, perché "chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1Gv 4,20). Se è vero che ogni essere umano è creato da Dio a sua immagine, non è possibile amare Dio e, contemporaneamente, disprezzare la sua immagine sulla terra: ecco la profonda unificazione del pensare, parlare e agire alla quale Gesù invita. Gesù ha vissuto la sua intera esistenza come capolavoro d'amore, compiendo così la volontà di Dio. In questo modo ha tracciato una via per chi vuole seguirlo, il comandamento che deve orientare la vita del cristiano è quello dell'amore per tutti. L'amore concreto e quotidiano per i fratelli e le sorelle, segno da cui si riconoscono i discepoli di Gesù Cristo e l'amore per i piccoli, i poveri, gli ultimi, vero sacrificio gradito a Dio, unico culto che lui apprezza veramente, chi lo comprende non è lontano dal Regno.

Don Paolo



IL SACRO CUORE

“**Dilexit nos**”, la quarta Enciclica di Papa Francesco, ripercorre tradizione e attualità del pensiero “sull’amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo”, invitando a rinnovare la sua autentica devozione per non dimenticare la tenerezza della fede, la gioia di mettersi al servizio e lo slancio della missione. È infatti nel Cuore di Cristo che “possiamo trovare tutto il Vangelo e riconosciamo finalmente noi stessi e impariamo ad amare”. Secondo Francesco, incontrando l’amore di Cristo, “diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune”. L’auspicio è che il mondo, “che sopravvive tra le guerre, gli squilibri socioeconomici, il consumismo e l’uso anti-umano della tecnologia, possa recuperare ciò che è più importante e necessario: il cuore”. Aperta da una breve introduzione e articolata in cinque capitoli, l’Enciclica sul Sacro Cuore di Gesù raccoglie “le preziose riflessioni di una lunga storia che parte dalle Sacre Scritture, per riproporre a tutta la Chiesa questo culto carico di bellezza spirituale”. Il primo capitolo, “L’importanza del cuore”, spiega perché occorre “ritornare al cuore” in un mondo nel quale siamo tentati di “diventare consumisti insaziabili e schiavi degli ingranaggi del mercato”. È il cuore “che unisce i frammenti” e rende possibile “qualsiasi legame autentico, perché una relazione che non è costruita con il cuore è incapace di superare la frammentazione dell’individualismo”. Il secondo capitolo si sofferma sui gesti e sulle parole d’amore di Cristo, mentre il terzo “Questo è il cuore che ha tanto amato” spiega come la Chiesa rifletta e abbia riflettuto “sul santo mistero del Cuore del Signore”. “La devozione al Cuore di Cristo è essenziale per la nostra vita cristiana in quanto significa l’apertura piena di fede e di adorazione al mistero dell’amore divino e umano del Signore, tanto che possiamo affermare ancora una volta che il Sacro Cuore è una sintesi del Vangelo”. Di qui l’invito a rinnovare la devozione al Cuore di Cristo anche per contrastare “nuove manifestazioni di una ‘spiritualità senza carne”.

È necessario tornare alla “sintesi incarnata del Vangelo” davanti a “comunità e pastori concentrati solo su attività esterne, riforme strutturali prive di Vangelo, organizzazioni ossessive, progetti mondani, riflessioni secolarizzate, su varie proposte presentate come requisiti che a volte si pretende di imporre a tutti”.

Negli ultimi due capitoli, il Papa mette in luce i due aspetti che “la devozione al Sacro Cuore dovrebbe tenere uniti per continuare a nutrirci e ad avvicinarci al Vangelo: l’esperienza spirituale personale e l’impegno comunitario e missionario”. Nel quarto, “L’amore che dà da bere”, rilegge le Sacre Scritture, e con i primi cristiani, riconosce Cristo e il suo costato aperto in “colui che hanno trafitto”. Diversi Padri della Chiesa hanno menzionato “la ferita del costato di Gesù come origine dell’acqua dello Spirito”.

L’ultimo capitolo “Amore per amore” approfondisce la dimensione comunitaria, sociale e missionaria della devozione al Cuore di Cristo, che, nel momento in cui “ci conduce al Padre, ci invia ai fratelli”. L’amore per i fratelli è infatti il “gesto più grande che possiamo offrirgli per ricambiare amore per amore”, come ha testimoniato, ad esempio, San Charles de Foucauld. Il testo si conclude con una preghiera di Francesco: “Prego il Signore Gesù che dal suo Cuore santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno celeste. Lì ci sarà Cristo risorto, che armonizzerà tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto. Che sia sempre benedetto!”.

**IL TESTO DELL’ENCICLICA SI TROVA
NEL SITO DELLA PARROCCHIA**

Assemblea Sinodale CEI

Dal **15 al 17 novembre** si terrà a Roma la Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, una delle tappe della “fase profetica”, ultimo tratto del Cammino sinodale nazionale. Nella Basilica di San Paolo fuori le mura si ritroveranno oltre mille delegati e Vescovi per confrontarsi sui Lineamenti, il testo che raccoglie i risultati finora raggiunti e propone alcune traiettorie pratiche. La Prima Assemblea sinodale è chiamata a lavorare sui Lineamenti per poi giungere allo Strumento di lavoro, in vista della Seconda Assemblea sinodale in programma, sempre a Roma, dal 31 marzo al 4 aprile 2025. I Lineamenti si aprono ripercorrendo le fasi “narrativa” e “sapienziale”, presentando i primi frutti della “fase profetica”, alla luce della visione ecclesiological del Concilio Vaticano. I capitoli si articolano attorno a tre nuclei: il rinnovamento della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali; la formazione alla fede e alla vita; la corresponsabilità. Il tutto nell’orizzonte missionario, nello stile della prossimità. Il documento traccia le condizioni di possibilità perché le comunità ecclesiali siano più snelle, più missionarie e più accoglienti. In quest’orizzonte, si è delineata la necessità di operare sul terreno della cultura e dei linguaggi, nell’ambito dell’iniziazione cristiana e della formazione, sul versante della corresponsabilità e della trasparenza. L’Assemblea si aprirà venerdì 15 novembre con l’intervento del Card. Matteo Zuppi. La relazione principale è affidata a Mons. Erio Castellucci. “Il tema del Cammino sinodale, spiega Mons. Castellucci, è l’orizzonte missionario nello stile della prossimità. Abbiamo vissuto tre anni di lavoro nelle Diocesi attorno alla parola ‘missione’: non si tratta di ritoccare meccanismi interni, di rivedere spazi e tempi, ma di rispondere a ciò che ci viene chiesto dalla società. Siamo in una società pluralista, in un tempo particolare, usciti dalla pandemia che lascia ancora degli strascichi, in un momento in cui le persone perdono la speranza. Noi cristiani dobbiamo rispondere a chi ci domanda ragione dalla speranza che è in noi”.

**IL TESTO DEI LINEAMENTI SI TROVA
NEL SITO DELLA PARROCCHIA**

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Mercoledì 6 Novembre alle ore 19,00 in Patronato è convocato il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Riprenderemo il documento del Sinodo sulle relazioni dove si affronta il tema dell’iniziazione cristiana e dei ministeri dei laici.

Valuteremo le iniziative per il nuovo anno pastorale ed il tempo di Avvento Natale e l’apertura dell’Anno Santo.

**CATECHESI BATTESIMALE
SALA DEL CINEMA SME
LUNEDÌ E GIOVEDÌ
ORE 20,30**